REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alemanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.000 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Eletto a larga maggioranza dal consiglio comunale

Il socialista Morales è il nuovo vice-sindaco

Eletto anche un altro assessore effettivo, Fulvio Abboni — Avvicendamento che non turba la stabilità della maggioranza

Giorgio Morales, socialista, è il nuovo vice-sindaco di Firenze. Il Consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, lo ha eletto a larghissima maggioranza. Tutti i consiglieri si sono espressi favorevolmente; solo i repubblicani, i socialdemocratici e un consigliere democristiano hanno manifestato un voto di astensione.

L'elezione di Morales, dopo le dimissioni presentate da Ottaviano Colzi, chiamato dal PSI ad assumere la carica di segretario provinciale della Federazione, si presenta come un avvicendamento che non turba minimamente — lo abbiamo recentemente scritto su queste pagine — l'unità della maggioranza di sinistra in Palazzo Vecchio e la linea che ha contraddistinto la nuova amministrazione fin dal suo insediamento nell'estate 1975.

Con la nuova carica di vice sindaco, Giorgio Morales conserva la responsabilità per i consigli di quartiere e nel settore degli affari generali. L'Assemblea di Palazzo Vecchio ha eletto anche un altro assessore effettivo, il socialista Fulvio Abboni, al quale vanno le competenze sul patrimonio comunale fino ad oggi sotto la direzione dell'assessore Anna Bucciarelli, cui restano gli importanti settori della casa e dell'assistenza sociale. Oltre il patrimonio, Abboni avrà competenza sui servizi demografici, statistici e sul centro di calcolo elettronico. Il PIF (Piano intercomunale fiorentino) passa all'assessore all'urbanistica Marino Bianco. A Luciano Ariani, assessore allo sviluppo economico, competeranno anche i cosiddetti affari legali.

La stabilità del quadro politico, la riconferma dell'unità della maggioranza di sinistra in Palazzo Vecchio, la validità della collaborazione sulla linea di governo della città portata avanti dal PCI e dal PSI in questi anni, conservando ognuno un ruolo autonomo di iniziativa e di proposta, è stata ampiamente espressa negli interventi di saluto del sindaco Elio Gabbuggiani, in quelli di Ottaviano Colzi e in quello del neoeletto Morales. Ma le sottolineature più significative in questo senso sono venute dai consiglieri del PCI e del PSI, e in particolare dagli interventi di Michele Ventura e di Valdo Spini.

In apertura di seduta Gabbuggiani nel rivolgere il saluto a Ottaviano Colzi ha ricordato che il programma e gli obiettivi fissati nel '75 sono stati perseguiti con tenacia e coerenza da questa amministrazione e questo grazie alla nuova linea tra i partiti di sinistra che si è concretizzata in un «nuovo modo di governare la città».

E' stata la linea delle ampie intese tra le forze di maggioranza e le altre forze politiche democratiche ed è una linea che ha dato i suoi frutti positivi come positivo è adesso il fatto che in Palazzo Vecchio siamo giunti ad un assestamento senza nessun contrasto. «Fino ad ora — ha detto Michele Ventura — abbiamo dimostrato a Firenze come i partiti della sinistra possano governare insieme ognuno nella propria autonomia».

Rispondendo ad alcuni duri apprezzamenti del capogruppo democristiano Gianni Conti che nel suo intervento aveva accusato la giunta di sinistra di presentarsi dopo tre anni di amministrazione con un bilancio fallimentare, Ventura ha detto che da parte del maggiore partito di opposizione sembra esserci un forte rammarico per il fatto che questa maggioranza di sinistra va avanti, non si sfalda, ma prosegue tenacemente lungo la linea intrapresa proprio tre anni fa.

Valdo Spini, capogruppo socialista, ha detto che il PSI ha svolto in questi tre anni un impegno unitario dimostrando che l'aperta dialettica democratica non andava ad interferire con l'efficacia della sua rappresentanza nelle istituzioni. Tutto questo, secondo Spini, permette oggi un avvicendamento nella delegazione in giunta del PSI, senza che questo possa inficiare né la continuità della linea politica, né l'efficienza del lavoro che il PSI è chiamato a svolgere.

Spini, ma anche Morales successivamente, hanno ricordato che la designazione del vice-sindaco e del nuovo assessore è stata effettuata in modo unitario e chiaro dal gruppo consiliare ed è stata recepita all'unanimità dal direttivo della federazione del Partito socialista.

Un interno del palazzo occupato in via dei Servi

Riguarda 200 famiglie

La luce tarda ad arrivare Protesta davanti all'ENEL

Alcuni vivono « a lume di candela » Senza elettricità manca anche l'acqua

L'energia elettrica in alcuni blocchi di case popolari delle Torri a Cintoia non arriva o meglio viene allacciata molto lentamente provocando la protesta di quasi duecento famiglie.

Ieri mattina oltre cento persone hanno dato vita ad una manifestazione davanti alla sede dell'Enel in via Salvagnoli. La delegazione delle famiglie che si è incontrata con l'ingegnere Menotti Pineschi, capo dell'ufficio commerciale, ha illustrato nuovamente la grave situazione in cui si trovano le famiglie assegnatarie di case popolari e ha chiesto che siano accelerati i lavori per l'allacciamento dell'energia elettrica a tutti gli apaprtamenti.

Alcuni nuclei familiari abitano gli alloggi già da qualche mese non solo a lume di candela ma anche senz'acqua. La mancanza di luce impedisce infatti di funzionare anche alle pompe idrauliche che si trovano nelle cantine. Alcune settimane fa l'Enel aveva assicurato alla stessa delegazione che entro la fine di marzo tutte le famiglie avrebbero avuto la luce o almeno gli attacchi provvisori.

Da qualche giorno invece le lampadine si sono accese solo in due o tre blocchi. E questo fatto ha provocato la protesta di tutte le famiglie. L'Enel ha assicurato che entro le feste pasquali tutti gli alloggi (per l'esattezza 198) avranno gli allacciamenti. Questa risposta però non ha soddisfatto i manifestanti.

La delegazione ha chiesto anche se l'Enel può aumentare il numero degli operai impegnati nei lavori di « posa dei cavi », dal momento che attualmente vi lavorano solo due persone.

Il responsabile dell'ufficio commerciale ha precisato il fatto che l'Enel dal momento che appalta questi lavori ha bisogno di certi tempi tecnici minimi. Inoltre per la posa dei cavi più operai che lavorano insieme finiscono con l'intralciare i lavori di allacciamento. I blocchi di case popolari si trovano nel quartiere delle Torri a Cintoia in via Simone Martini, via Bassi e via Lunga.

Nello stabile occupato di via dei Servi

Mini-appartamenti nel palazzo senza alcuna licenza

Una vicenda cominciata nel 1973 - Quattro giorni fa l'ordinanza del Comune per la sospensione dei lavori - La speculazione nonostante i divieti

Questa è una storia vecchia di sei anni. Una piccola vicenda di abusi edilizi, furberie, forzature, azioni giudiziarie, processi, occupazioni, testimonianza di quel malessere profondo che da anni accompagnava il problema della casa. Una storia di malcostume che forse, in questi giorni sta per avere un suo epilogo. Da una parte c'è la proprietà, signori di Lastra a Signa, Silvano e Enrico Fossi e Luciano Mignolli, che affittano un palazzo del centro in via dei Servi 18 ad un altro signore di Lastra a Signa, Enzo Antonelli, che vuole in tutti i modi ristrutturare l'edificio bruciando i tempi

Dall'altra la Magistratura e il Comune, la prima a reprimere ogni violazione e il secondo certo non pregiudizialmente contrario a qualsiasi intervento di risanamento ma deciso a far rispettare la normativa e a impedire scempi. Da due giorni ci sono nuovi protagonisti: gli occupanti del « comitato proletario della casa ».

E' anche grazie a loro che la vicenda di via dei Servi 18 oggi si riconquista le pagine dei giornali. Sono arrivati, sacchi a pelo e materassi sulle spalle, e hanno trovato una situazione incredibilmente favorevole: dodici mini-appartamenti con pavimenti di cotto, soffitti a botte, maioliche nei bagni e allacciamenti di acqua, luce e gas avviati.

Quattro giorni fa, l'8 marzo, l'assessore all'urbanistica Marino Bianco aveva decretato la sospensione dei lavori nel palazzo, convinto che ancora lavori ci fossero da fare. Ieri mattina quando con i vigili e i tecnici del suo assessorato ha salito le scale del vecchio stabile ristrutturato non ha potuto far altro che allargare le braccia sconsolato: « Ho dato un ordine di sospensione per lavori che erano già finiti ».

A questo punto le strade da percorrere sono assai poche, due in linea di massima: o far riportare tutto allo stato originario, sbaraccando i lavori di questi mesi ed anni o applicare multe in danaro. In questo caso le sanzioni sono molto severe e l'ammontare della multa dovrebbe equivalere al valore aggiunto all'immobile con i lavori. Ma in ogni caso non si tratta di decisioni rapide: c'è da stabilire intanto qual era la fisionomia originaria del palazzo e poi ci sarebbero da effettuare le stime sull'aumento di valore (sarebbe competenza dell'Ufficio Tecnico Erariale), se gli interventi sono stati effettuati dopo l'approvazione della legge 10. Allora si dovrà in ogni caso procedere alla demolizione.

Ma c'è la novità degli occupanti che con la loro presenza rendono più problematico qualsiasi eventuale intervento di ripristino. Una situazione delicata: una storia esemplare della casa anno '79. La vicenda comincia nel '73 quando per via dei Servi 18 viene presentata una semplice richiesta di occupazione di suolo pubblico. Ma subito si cominciano i lavori; interviene Italia Nostra e denuncia l'abuso.

Nel gennaio del '75 viene presentato un progetto di risistemazione; il 2 febbraio del '77 la commissione edilizia fa un sopralluogo che esprime la necessità di integrare il progetto. E' un segno di buona volontà da parte del Comune e il tentativo di instaurare un metodo di collaborazione che in cento altri casi ha dato i suoi frutti. Ma per via dei Servi le mani tese non servono. Italia Nostra nel marzo del '77 sollecita l'intervento del Comune e della Magistratura.

C'è un processo e vengono condannati l'affittuario e il muratore. Gli incartamenti dal Comune finiscono nelle mani della Magistratura. Il 21 novembre al Comune arriva dall'affittuario di via dei Servi una comunicazione per la ripresa di lavori di manutenzione. Il 3 marzo di quest'anno Italia Nostra manda la sua ennesima denuncia: « Sono ripresi i lavori ». Il Comune fa subito un sopralluogo e l'8 marzo l'assessore dà ordine di sospensione dei lavori. Ma è troppo tardi.

d. m.

Soddisfazione per i risultati dell'incontro in Palazzo Vecchio

Per Galileo e Ote la battaglia è ora a livelli più alti

Il sindaco invita alla vigilanza — I sindacati confermano un ruolo da protagonisti

Lavoratori, sindacati, amministrazione comunale, forze politiche hanno agito all'unisono nella vicenda della Galileo e dell'OTE-Montedel dimostrando che è possibile strappare risultati significativi quando si abbia chiarezza di obbiettivi, volontà decisa, unità di impegno. Ognuna di queste forze e di questi enti, nella loro sfera di autonomia, ha dimostrato infatti di giocare un ruolo da protagonista riassumendo la volontà di una città che si batte non « contro » qualcosa, bensì per ottenere uno sviluppo complessivo delle sue strutture produttive e dei livelli di occupazione legandoli alla scuola ed alla università.

Questa la sostanza dell'assemblea dei lavoratori della Galileo e dell'OTE — svoltasi alla Flog presenti il sindaco Gabbuggiani, il presidente della provincia Ravà, amministratori di Campi Bisenzio, parlamentari, rappresentanti delle forze politiche democratiche — che ha costituito una nuova verifica della capacità complessiva di proposta e della convergenza di posizioni rispetto alla presenza delle aziende Montedison nella nostra città.

Un discorso, quindi, che pur prendendo atto dei risultati positivi dell'incontro di Palazzo Vecchio e del peso esercitato dalla amministrazione comunale, ha rifuggito da facili entusiasmi per andare freddamente alla sostanza dei problemi sul tappeto in uno scontro ancora aperto. Sono importanti le assicurazioni ricevute da Medici per la Galileo e l'OTE — ha detto Gensini presentando la relazione a nome dei consigli di fabbrica della Galileo e dell'OTE — ma il confronto ora deve avvenire con i lavoratori ed i sindacati.

La sospensione della trattativa per l'OTE deve consentire di usare del mese che ci separa dal nuovo incontro con il ministero per ottenere una posizione unitaria del Governo e quindi per avere un atteggiamento positivo delle Partecipazioni Statali. Per quanto riguarda la Galileo si è confermato come il punto di riferimento sia l'accordo del '73 e quello successivo del 21 aprile, che è stato il risultato del giusto atteggiamento che l'amministrazione comunale ha avuto in tutta la vicenda dell'utilizzazione dell'area di resulta.

Per quanto riguarda il « Solais », infine si è confermato che, pur apprezzandone la scelta questo non potrà mai essere barattato con il Meccanotessile che rimane la condizione dello sviluppo produttivo. Gabbuggiani, ricordando i termini dell'incontro con Medici e gli interrogativi posti (ai quali complessivamente il presidente della Montedison ha dovuto dare una risposta positiva) ha sottolineato il passo avanti compiuto in queste settimane, richiamando comunque alla necessità di mantenere una ferma vigilanza perché ciò che si va delineando venga compiutamente rispettato evitando — come è avvenuto in passato — che si tenti di eludere i rapporti con i sindacati e con la città di Firenze.

Di grande significato sono gli impegni per il Meccanotessile (per il quale si è confermato un organico di 250 dipendenti) poiché, anche nella ipotesi di una cessione (che tenga conto degli interessi nazionali) è più facile collocare un complesso moderno, che riunisca in sé la progettazione, produzioni qualificate e una organizzazione commerciale, piuttosto che un «guscio vuoto», una fabbrica di «serie B» come quella prospettata dalle ultime proposte Montedison. Fondamentale è il mantenimento dell'unità produttiva contro ogni smembramento di un patrimonio produttivo e culturale che — ha detto Gabbuggiani — appartiene alla città.

Gli interventi delle forze politiche e dei parlamentari hanno confermato questa impostazione dando atto della tempestività e del ruolo centrale giocato dalla amministrazione comunale proponendo — come ha fatto l'on. Cerrina e, successivamente, anche il sottosegretario Spera — di portare nelle commissioni parlamentari un dibattito che coinvolga la Presidenza del Consiglio per coordinare l'atteggiamento dei vari ministeri, rispetto a problemi che nelle conclusioni di Sacconi della FLM provinciale, sono emersi con chiarezza e precisione.

Innanzitutto la questione della vendita delle aziende diversificate dalla chimica. I sindacati — si è ribadito — non hanno alcuna pregiudiziale contro una proposta siffatta, coerente con una linea di programmazione; ci sono però alcune obiezioni ed alcune priorità da indicare. Intanto non è vero che la vendita delle aziende o di gruppi di aziende diversificate risolva anche in minima parte i grandi problemi finanziari della Montedison e l'esigenza di ricapitalizzazione e, comunque, vi sono ben altri comparti da quelli indicati che possono offrire cespiti importanti.

L'obiezione di fondo però viene proprio contro la vendita ad una multinazionale straniera che vanifica ogni ipotesi di programmazione. In questo quadro poi non si può pensare assolutamente ad uno smembramento, allo « sfogliamento del carciofo », per le varie aziende diversificate della chimica. Non diciamo — ha affermato Sacconi — che queste aziende vanno cedute in blocco e magari a gruppi delle partecipazioni Statali, ma che devono essere cedute a gruppi italiani con una soluzione organica per tutte le aziende della Montedison-Sistemi.

La sospensione della trattativa per l'OTE in questo senso è importante non solo perché dà tempo, ma anche perché conferma che non si procederà se non dopo aver consultato i sindacati e gli enti locali e che interlocutore rimane la Montedison. Questo presuppone però anche un diverso atteggiamento del Governo, che deve assumere una posizione attiva per creare le condizioni di una alternativa alla vendita alla Marconi.

La conferma degli impegni assunti per la Galileo — ed è questo il secondo gruppo di problemi — ripropone su un terreno più favorevole il ruolo centrale della contrattazione degli investimenti e degli atti necessari per l'attuazione degli accordi riportando il confronto in sede sindacale; un confronto da sviluppare nei prossimi giorni, con una pressione capace di far passare dalle affermazioni ai fatti (anche se la Galileo-SPA è già avviata). Per il Meccanotessile, in particolare, si è dimostrata la validità della posizione assunta dai sindacati e dall'amministrazione comunale poiché, come ha affermato il sindaco, non è pensabile che la Montedison, per quanto riguarda i posti lavoro, faccia concessioni economicamente non valide.

Si scontra qui, semmai una diversa visione del problema che, per la Montedison, è di risanamento dell'azienda (e quindi esclusivamente finanziario), mentre per noi è invece di rilancio produttivo e di sviluppo della occupazione. D'altra parte l'obbiettivo complessivo dei 2023 dipendenti può essere realizzato solo con il Meccanotessile, che non è sostituibile.

In sostanza tutta la vicenda conferma come sia vincente la linea da protagonisti, scelta dai sindacati che ha consentito, ognuno nella propria sfera di autonomia, di far intervenire « da protagonisti » le istituzioni e le forze politiche. Proprio questa « presenza » da protagonisti dà un carattere nuovo ad una vigilanza sul rispetto degli accordi che diviene punto di riferimento centrale in una battaglia che deve incalzare l'azienda.

r. c.

NELLA FOTO: **Un aspetto dell'assemblea di ieri sulla Galileo**

Denunciati dalla cellula del PCI

Sprechi e clientele al Banco di Napoli

L'istituto paga due milioni al mese per alloggi vuoti - No della direzione all'assunzioni - In lotta braccianti e lavoratori del trasporto merci

« Sprechi » e « sordità della direzione » sono state denunciati dalla cellula del PCI del Banco di Napoli. Ancora una volta vengono messi sotto accusa certi metodi di gestione che producono persistenti concessioni clientelari e insufficienze da parte della direzione, centrale e nazionale, dell'istituto di credito.

La cellula del PCI pone due domande alla direzione del Banco di Napoli. Come mai vengono tenuti in affitto i locali di via Cavour 37 per i quali la banca sostiene una spesa di due milioni al mese, senza che gli stessi siano utilizzati da due anni? Non sarebbe il momento di utilizzare convenientemente questi locali, tenuto conto che il personale è costretto a lavorare in spazi ristretti? E ancora. Quali sono le motivazioni reali che suggeriscono alla direzione del Banco l'ottusa resistenza che sta opponendo alle richieste sindacali di assunzione su piazza di personale ausiliario?

« Non crediamo — dicono i comunisti — che si tratti di una esigenza di contenimento del costo del personale dato che esistono sprechi enormi (come il caso dei locali) verso cui è doveroso rivolgere prioritariamente una concreta azione di drastico contenimento ». La cellula del PCI ha invitato pertanto i lavoratori a persistere nella lotta, allargando la problematica anche ai temi della moralizzazione della gestione della banca.

BRACCIANTI

Sarà vinta la battaglia contrattuale? Potranno i giovani disoccupati entrare in agricoltura? Questi gli interrogativi che hanno percorso le assemblee dei braccianti, ieri, durante lo sciopero di 24 ore. A S. Casciano, a Scandicci, alla Rufina, ad Empoli, Bagno a Ripoli, Figline, Borgo S. Lorenzo, Certaldo, Montespertoli e Cerreto Guidi la categoria ha dato vita ad una discussione approfondita sui temi della piattaforma contrattuale e sulle posizioni della controparte.

I « no » del padronato agrario si manifestano nel rifiuto contrattuale e sulle posizioni della controparte.

I « no » del padronato agrario si manifestano nel rifiuto ad intervenire contro le violazioni contrattuali e legislative (esame dei piani colturali, funzionamento delle commissioni intercomunali), sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo, sulla possibilità di introdurre giovani disoccupati nelle campagne, sui miglioramenti economici e sulle discriminazioni verso Federbraccianti ed Uisba per il rinnovo del contratto degli impiegati.

Inoltre i braccianti chiedono di dare corso agli incontri richiesti a Governo e Regione per adeguare la legislazione, i programmi e la programmazione per lo sviluppo agricolo ed economico.

VIGILI URBANI

Anche domenica scorsa i vigili urbani fiorentini hanno proseguito lo sciopero dei giorni festivi, fatti salvi i servizi indispensabili, mentre continuano ad astenersi dal prestare i servizi straordinari. La decisione è stata assunta dalla categoria, nel corso della sua ultima assemblea. I vigili lamentano che la delibera del riconoscimento di mansioni approvata dal Consiglio comunale non ha trovato nessun riscontro positivo al Comitato regionale di controllo, e che l'Amministrazione comunale non ha dato risposte concrete sulla turnificazione estiva e notturna.

TRASPORTO MERCI

Da ieri i lavoratori del trasporto merci attuano l'astensione totale dalle prestazioni straordinarie fino a nuove disposizioni. Inoltre tutto il personale viaggiante (corrieri, spedizionieri completisti, eccetera) si asterrà dal lavoro dalle ore 20 di domenica alle ore 6 di martedì 20 marzo e dalle ore 20 del 1. aprile alle 6 del 3 aprile.

Il personale degli impiegati fissi (impiegati, operai, fattorini, facchini, autisti) sciopererà invece per l'intera mattinata di lunedì 19 e 4 ore durante il mese di marzo, ancora da definire.

Lunedì 19 marzo si svolgeranno attivi territoriali dei lavoratori in sciopero, aperti alle altre categorie, alle forze politiche ed istituzionali.

Alle ore 9 un'assemblea è in programma alla SMS di Peretola.

No del quartiere al nuovo fabbricato nella stazione

Il consiglio di quartiere numero 1 — centro storico — ha espresso parere contrario alla realizzazione di un nuovo fabbricato delle Ferrovie dello Stato, in via Alamanni.

A giudizio del quartiere, la costruzione di un nuovo fabbricato di tre piani, sia pure in sostituzione di un altro di minore volume, comporta un carico urbanistico ulteriore su una zona già molto gravata, con il conseguente intasamento di una delle principali strade d'accesso al centro cittadino.

Inoltre l'inserimento nel complesso della stazione di S. Maria Novella, che è monumento nazionale, per di più a livello rialzato rispetto alle strade circostanti, di un edificio di notevole altezza e dimensioni, suscita allarme per le conseguenze di ordine architettonico e d'inserimento ambientale.

Ricordate le vittime dei campi di sterminio

Firenze ha solennemente ricordato le vittime dei campi di sterminio nazisti. Un grande corteo con i gonfaloni di Firenze e della provincia ha percorso le vie del centro.

Vi hanno partecipato alcune centinaia di ex-deportati dai campi di sterminio ed i familiari delle vittime che 35 anni or sono furono preda della furia nazista, che hanno deposto corone di alloro al monumento di Piazza dell'Unità e alla lapide che in Piazza Santa Maria Novella ricorda le vittime del nazismo.

La manifestazione — promossa dalla Federazione delle associazioni antifasciste e della Resistenza e dell'associazione degli ex-deportati — si è conclusa in Palazzo Vecchio con un discorso del sindaco Gabbuggiani, del Presidente della Regione Leone, del Presidente della provincia Ravà e del senatore Franco Maria della associazione ex-deportati.

Nella foto: **la deposizione delle corone alla lapide di S. Maria Novella**

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE

Piazza S. Giovanni 20r.; Via Ginori 50r.; Via della Scala 49r.; Piazza Dalmazia 24r.; Via G.P. Orsini 27r.; Via di Brozzi 282/a/b; Int. Stazione S.M. Novella; Via Starnina 41r.; Piazza Isolotto 5r.; Viale Calatafimi 6r.; Borgognissanti 40r.; Piazza delle Cure 2r.; Via Senese 206r.; Via G.P. Orsini 107r.; Viale Guidoni 89r.; Via Calzaiuoli 7r.

TAVOLA ROTONDA SU « COSTITUZIONE E SOCIALISMO »

Stasera alle 21, presso la sala Luca Giorgano in Palazzo Medici Riccardi, via Cavour 1, si svolgerà una tavola rotonda su « Costituzione e Socialismo: crisi italiana e progetti politici della sinistra ». Parteciperanno Luigi Berlinguer, Enzo Cheli, Danilo Zolo. Moderatore del dibattito Paolo Barile.

PSICHIATRIA DEMOCRATICA

E' stata eletta, durante una assemblea della sezione fiorentina la nuova segreteria provinciale di Psichiatria Democratica, che risulta così composta: Paolo Collini (presidente); Pino Pini, Cinzia Conforti, Nazareno Casu, Damiano Miniera, Maria Loredana Zenoni e Omero Sacchetti. Il primo dei non eletti è stato Mario Milazzo.

IL PARTITO

Oggi alle 17,30 in federazione, è convocata la riunione della Commissione Decentramento sul tema « L'iniziativa dei comunisti nelle circoscrizioni, nella consulta, in Comune, sul problema della casa a Firenze »

• • •

Domani alle 21, in federazione è convocata una riunione dei docenti comunisti per discutere sulla elezione dei docenti nel Comitato Universitario Nazionale.

E' MORTO IL COMPAGNO GIULIO BURRINI

E' morto domenica scorsa, il compagno Giulio Burrini, della sezione dell'Isolotto. Ai familiari giungano le fraterne condoglianze dei compagni della sezione e della nostra redazione. I funerali si svolgeranno oggi con partenza alle 16,30 dalle cappelle di commiato di Careggi.

Dopo il sequestro della cocaina

Un quinto arresto per la droga a Prato

Pasquino Casati ha precedenti penali, sempre per spaccio di stupefacenti

Un altro arresto, il quinto, per la vicenda della droga a Prato E' caduto nelle mani della polizia Pasquino Casati, 32 anni, abitante a Campi Bisenzio. Un nome noto nell'ambiente mondano e degli spacciatori. Già diverso tempo fa salì alla ribalta della cronaca per un episodio clamoroso. Nella villetta di campagna a Vaglia, Pasquino Casati, venne sorpreso con quasi mezzo chilo di cocaina. Gli agenti però prima di poter entrare nell'appartamento sudarono sette camice.

Due doberman facevano la guardia e ci volle del tempo prima di convincere i due animali a non assalire gli agenti. Casati nel frattempo cercò di disfarsi del « corpo del reato ». La polizia rinvenne la droga sotto alcuni embrici del tetto.

Il nome di Casati è saltato fuori nuovamente nel corso delle indagini svolte dopo l'arresto dei quattro giovani pratesi, Massimo Bruschi, Enrico Carraresi, Alessandro Polimeni e Luigi Vannucchi, al ritorno da un viaggio in Sud America. In una bombola da sub nascosero mezzo chilo di cocaina pura. Tagliata sarebbe divenuta due chili e passa che avrebbe fruttato un'ingente somma, circa 200-250 milioni.

Ma l'avrebbero venduta a dosi o si sarebbero disfatti della merce vendendola in blocco? E a chi? Ora gli investigatori ritengono che la droga era destinata a Pasquino Casati. Il giovane è stato arrestato per detenzione e spaccio, ma non è stato reso noto se al momento dell'arresto, avvenuto in un locale notturno fiorentino, è stato trovato in possesso di sostanze stupefacenti.

Pasquino Casati che si trova al carcere delle Murate, sarà interrogato dal giudice Miller che conduce l'inchiesta. Come si vede l'inchiesta si allarga e per il momento riguarda soltanto gli spacciatori e gli importatori.